

Considero la mia pratica artistica un'esperienza estetica, utilizzo il disegno come strumento di lavoro. Quando si presenta una ricerca o un progetto, è evidente che l'oggetto isolato sia incapace di esporre le idee che si sono presentate durante il processo, esiste uno scarto fra quello che si percepisce e quello che l'opera espone attraverso il proprio linguaggio segnico. Per questo provo, attraverso l'utilizzo di differenti media, a collocare le mie proposte in un momento precedente al significato, per tentare di offrire la potenzialità delle cose, creare uno spazio per la speculazione.

(Ti traduco anche questo anche se immagino non sia necessario per la pubblicazione)

Per quanto riguarda i riferimenti che mi hai richiesto, direi che ogni volta utilizzo quello che credo necessario per individuare un problema o una situazione, però sicuramente esiste una costante nei riferimenti di cui mi servo. Non necessariamente appartengono al mondo dell'arte, in qualsiasi caso proverò a rispondere concretamente a quello che mi chiedi

Momenti storici:

le tre fasi della Bauhaus (Weimar, Dessau, Berlin) Marcel Breuer, El Lissitzky, Mies van der Rohe, Max Bill e molti altri.

Trovo interessante la situazione successiva alla seconda guerra mondiale, la guerra fredda.

In Spagna, il modernismo basco: Jorge Oteiza.

All'estero, Bruno Munari, Victor Papanek.

Considero influente e stimolante la lettura. Non divoro libri, ne riesco a leggere di seguito dalla prima all'ultima pagina. In questo momento ho sopra al tavolo un'intervista a Rem Koolhaas, *The language of Things* (Deyan Sudjic), *Questioni quantistiche* (Ken Wilber), *Designing Modern Germany* (Jeremy Aynsley).

Situazione Attuale: Considero fondamentale l'importanza che hanno avuto e hanno tuttora nel mio lavoro tutte quelle persone con cui ho collaborato, sia nello sviluppo di progetti concreti, sia durante la mia formazione.

La lista delle persone che influenzano il mio lavoro cresce in proporzione allo sviluppo dei miei progetti.